

Lista Falciani, dalla GdF 1.100 verifiche

Sono a quota 1.100 le verifiche effettuate dalla Guardia di Finanza sulla base della lista Falciani. Sulle indagini non pesano i rilievi mossi in Francia alla validità dei dati. **► pagina 28**

Lotta all'evasione. Il bilancio delle indagini della Gdf mentre in tutta Europa ci si confronta sulla validità degli elenchi

Dalla lista Falciani 300 milioni

Sulla possibilità di utilizzare i dati la Francia attende il verdetto della Cassazione

Marco Bellinazzo

Marco Mobili

ROMA

/// Sono giunte a quota 1.100 le verifiche effettuate dalla GdF sulla base dei dati della lista Falciani. Al 28 febbraio 2011, sono stati scoperti redditi non dichiarati per circa 300 milioni di euro e sono stati denunciati 103 contribuenti all'autorità giudiziaria. Fra questi 34 erano evasori totali. La Guardia di Finanza, dunque, almeno fino alla prova dei fatti davanti ai giudici

NEL NOSTRO PAESE

Dalle Fiamme gialle

nessun dubbio

sulla possibilità

di tener conto

delle informazioni

ci tributari italiani, prosegue la sua attività di indagine su tutto il territorio nazionale, seguendo la pianificazione del Comando generale e le indicazioni provenienti dalle oltre 40 Procure, in possesso della stessa documentazione ottenuta tramite gli strumenti di cooperazione giudiziaria. E questo senza preoccuparsi di quanto sta accadendo in Francia sulla validità dei dati Falciani.

Oltre confine, infatti, sarà la Cassazione francese a dover sciogliere ogni dubbio sulla legittimità dell'acquisizione delle informazioni contenute nella lista. Se a febbraio la Corte di appello di Parigi aveva sancito l'inutilizzabilità delle informazioni riportate nell'elenco dei clienti di Hsbc, sottratto dall'ex informatico Hervé Falciani, il 22 marzo scorso un'altra corte di appello francese (quella di Chambéry) si è pronunciata in senso diametralmente opposto, dichiarando infondato il ricorso contro le operazioni di accesso e sequestro eseguite nei confronti di un consulente finanziario "ignoto" al fisco transalpino. Almeno fino a poco prima che il fisco entrasse in possesso dei conti cifrati del giovane informatico.

Se la Francia (per ora) si è divisa, la Germania procede invece spedita nella lotta all'evasione internazionale senza formalizzarsi troppo su come l'autorità fiscale

è entrata in possesso di dati utili. A tal punto che la Corte costituzionale federale di Germania si è da tempo pronunciata sulla validità delle informazioni acquistate dai servizi segreti per stanare gli evasori tedeschi che avevano conti segreti a Vaduz, in Liechtenstein. Per i giudici tedeschi «i reati commessi dagli informatori non possono essere sottoposti a una valutazione per un possibile divieto di utilizzabilità dei dati», così come non c'è abuso di potere da parte degli organi dello Stato che hanno acquisito i dati e come se non bastasse, aggiunge ancora la Corte, nell'ordinamento tedesco non è presente «un assoluto divieto di utilizzazione scaturente da un'irrituale acquisizione». Come dire, che la riscossione delle imposte e la lotta all'evasione vengono prima, anche rispetto al diritto della privacy.

Sul versante italiano, della piena utilizzabilità ai fini dell'accertamento delle imposte dei dati contenuti nella lista Falciani è pienamente convinta la Guardia di Finanza. Come più volte sottolineato la lista è stata acquisita legittimamente presso l'amministrazione fiscale francese, rispettando le procedure della collaborazione internazionale. Nel pieno rispetto dell'articolo 2 della direttiva n. 799/77 e dell'articolo 27 della convenzione contro le doppie imposizioni Italia-Francia stipulata il 5 ottobre 1989 (poi ratificata dalla legge n. 20 del 1992).

A supporto della piena validità dei dati acquisiti, secondo le Fiamme gialle, c'è poi la legislazione italiana, come l'articolo 31-bis del cosiddetto testo unico dell'accertamento (Dpr 600/73), secondo cui l'amministrazione finanziaria «provvede allo scambio, con le altre autorità competenti degli Stati membri dell'Unione europea, delle informazioni necessarie per assicurare il corretto accertamento delle imposte sul reddito».

Le sentenze

IMAGOECONOMICA

01 | IN FRANCIA

A febbraio la Corte di appello di Parigi ha sancito l'inutilizzabilità delle informazioni riportate nella lista Falciani e dunque delle perquisizioni effettuate sulla base di questa fonte di prova. La corte di appello di Chambéry, però, si è pronunciata in senso opposto, dichiarando infondato il ricorso contro le operazioni di accesso e sequestro eseguite nei confronti di un consulente finanziario scoperto dal fisco solo dopo aver acquisito la lista Falciani. Ora si attende l'intervento della Cassazione

02 | IN GERMANIA

La Corte costituzionale si è pronunciata sulla validità delle informazioni acquistate dai servizi segreti per stanare gli evasori che avevano conti segreti a Vaduz. Per i giudici tedeschi prevale, su ogni altra cosa, l'interesse pubblico alla riscossione delle imposte

03 | IN ITALIA

Per la Gdf sono pienamente utilizzabili ai fini dell'accertamento i dati contenuti nella lista Falciani perché acquisiti rispettando le procedure della collaborazione amministrativa internazionale

